



Miei cari genitori, care mamme e cari papà

I bambini sono un dono di Dio. Ai genitori incombono la responsabilità e il nobile compito di stimolare lo sviluppo dei bambini. È un compito sì oneroso, ma anche appagante.

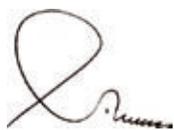
Un'altra sfida, in cui è insita una particolare benedizione, consiste nell'educare e nel sostenere i bambini nel campo della fede. Già a suo tempo, Gesù attribuì ai bambini una posizione centrale. Nella Sacra Scrittura leggiamo al riguardo: "...E, presili in braccio, li benediceva ponendo le mani su di loro." (Marco 10,16).

Incontriamo i bambini dimostrando loro una gran capacità di condivisione di sentimenti, tanto amore e una dedizione esclusiva. A dipendenza dell'età e dello sviluppo, essi pensano e agiscono in maniera differente rispetto alla nostra. Alla stessa stregua, sono pure diversi nella loro fede da fanciullo, spontaneità e allegrezza.

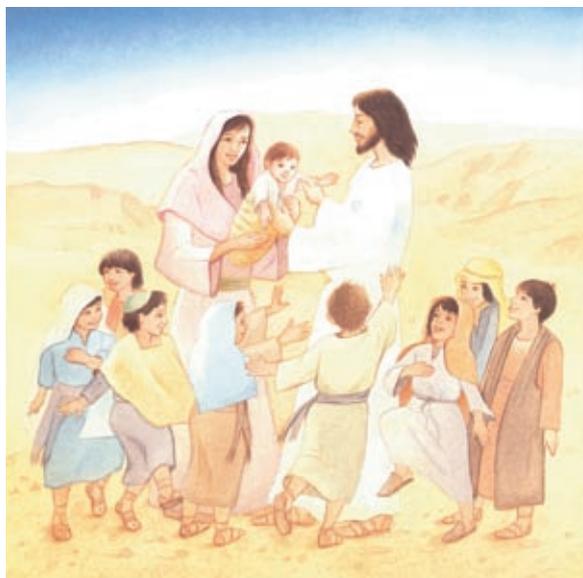
Pertanto sento l'assoluta necessità, care mamme e cari papà, di offrirvi un supporto prezioso nella vostra responsabilità personale. Questo strumento si chiama lettera per i genitori, creata appositamente a tal scopo. Riconoscerete ben presto che il contenuto corrisponde a quanto v'è nei vostri cuori e dunque alla vita reale. Vogliamo attribuire un maggiore significato all'integrazione dei nostri bambini al servizio divino, unendo i nostri sforzi con voi, i ministri, il sacerdote di famiglia e gli insegnanti della vostra comunità. Con il trascorrere del tempo, potrete così accumulare delle esperienze straordinarie nella realizzazione dei nostri intenti.

Vogliate accogliere il mio ringraziamento cordiale per il grande e prezioso lavoro che svolgete alle anime dei vostri bambini. Vi auguro il pieno successo, tanta gioia e la benedizione divina.

Cordiali saluti anche ai bambini, vostro



Armin Studer



Marco 10,14-16: Gesù disse ai suoi discepoli: Lasciate che i bambini vengano da me; non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro. In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto. E, presili in braccio, li benediceva ponendo le mani su di loro.



In quale modo i genitori possono dare il proprio contributo?

I bambini imparano osservando. I genitori fungono da modelli importanti. I nostri bambini percepiscono se il nostro atteggiamento nei confronti della Chiesa è caratterizzato da un senso di stima e considerazione.

Si accorgono della nostra vita di fede. Li facciamo partecipare al loro sviluppo nella fede e ai nostri discorsi sulla fede.

Percepiscono la nostra gioia nella collaborazione e imparano a prendere delle decisioni (p.es. a favore o contro la frequenza al servizio divino).

Mediante un'armonizzazione consapevole (p.es. con i rituali del sabato sera), i bambini possono intonarsi all'imminente servizio divino.

Nella preghiera che svolgiamo con i nostri bambini chiediamo che il buon Dio abbia a toccare i nostri cuori, ad accrescere la gioia e a regalarci pazienza e costanza.

Facciamo partecipare i nostri bambini allo scambio dei loro pensieri, che si sono risvegliati durante il servizio divino, dimostrandoci interessati per quel che hanno vissuto e imparato.

Le osservazioni critiche dei nostri bambini sul servizio divino sono il segno che si stanno occupando seriamente della nostra fede. Afferriamo questa opportunità per dialogare con loro apertamente.

Se un bambino incontra i suoi amici al servizio divino, allora ciò consolida la gioia per frequentare il servizio divino. Noi genitori li sosteniamo affinché curino queste amicizie anche nella quotidianità.

Se i bambini partecipano attivamente alla vita di comunità, ciò gli assicura il senso di appartenenza (p.es. orchestra dei bambini, fare i lavoretti di Natale, ecc.).

I genitori con bambini più grandi hanno più esperienza. Raccomandiamo ai genitori con bambini più piccoli di cercare lo scambio di idee con loro.

Dobbiamo contattare e preparare tempestivamente quei bambini che stanno affrontando il passaggio dalla dottrina domenicale alla frequenza regolare del servizio divino.

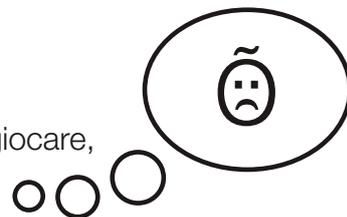
*

Lo sviluppo dei nostri bambini

Senza voler pretendere troppo ma nemmeno troppo poco, dobbiamo tener presente ciò che i bambini riescono a dare durante il servizio divino in rapporto alla loro età.

0-18 mesi – Età da bebè

- I bebè vivono l'immediatezza del momento, se provano fame o voglia di giocare, allora ciò dovrebbe avvenire all'istante, altrimenti piangono.

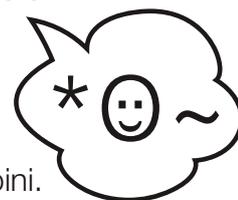


18 mesi – 4 anni – Bambino piccolo

- I bambini piccoli comprendono i racconti semplici e vivaci. La predica, contraddistinta da un "linguaggio specifico al servizio divino", esige troppo dai bambini.
- Essi sono in grado di concentrarsi per un periodo più lungo se possono muoversi e parlare. In quanto ciò non è possibile durante il servizio divino, ecco che si agitano.

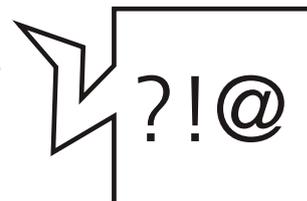
4 anni – ca. 10 anni – età della predottrina e della dottrina domenicale

- I bambini sono molto aperti ai racconti biblici. Ascoltano pure volentieri le esperienze di fede personali, desiderano applicare il loro sapere e scambiarsi le conoscenze.
- Apprezzano la comunione in piccoli gruppi con bambini della stessa età. In una chiesa grande con tanti adulti, spesso si sentono "un po' persi".
- La durata e la forma di un servizio divino sono fattori che ancora sovrastano i bambini.
- Soprattutto per i più piccoli, il servizio divino, che si svolge a parole con il suo linguaggio specifico, risulta incomprensibile.



Dai 10 anni circa – dall'età dell'istruzione religiosa

- I bambini hanno acquisito le premesse per seguire un servizio divino. Molte cose sono tuttavia ancora nuove e impegnative.
- Si attira la loro attenzione se si ci rivolge direttamente a loro e se sono poco distratti.
- I bambini intendono viepiù conoscere gli scopi della fede e dell'insegnamento e sviluppano delle norme proprie. Hanno delle domande, talvolta anche critiche, e pretendono delle risposte.
- Hanno bisogno di scambiarsi direttamente i pensieri dopo il servizio divino.



Esempi



Esempio 1:

Laura è un bebè molto vivace di otto mesi. Infatti, nella saletta dei bambini, Laura gattona di qua e di là per cercare il contatto con gli altri bimbi, ciangotta e parlotta tutta divertita. Ogni tentativo della mamma, teso a calmarla, sembra avere un effetto molto breve. Inoltre la mamma deve sopportare spesso gli sguardi degli altri che non le rendono la situazione più facile. Dopo il servizio divino, si sente completamente snervata e alla fine delle proprie forze.

Esempio 2:

Simone, un bambino di sette anni, giunge la domenica mattina con i suoi genitori in chiesa e marcia deciso verso la sala piccola. Il portinaio lo ferma e gli spiega che gli insegnanti sono in vacanza per cui la lezione della dottrina domenicale non ha luogo. Visibilmente deluso, il giovane offre ai genitori la proposta: "Non potremmo tornarcene immediatamente a casa – che cosa ci faccio qui!?"

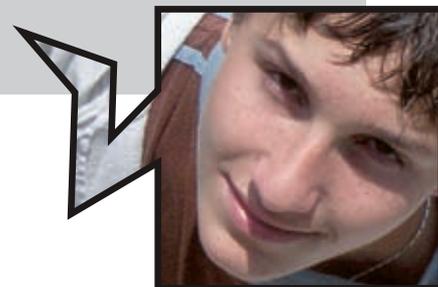
La mamma gli spiega nuovamente la situazione, pure il senso del servizio divino proponendogli la scelta di dove volersi sedere – con la mamma o con il papà o assieme agli altri bambini nella comunità. Infine Simone si siede solo con moderato entusiasmo accanto agli altri bambini. Dopo il servizio divino, non si riesce che a malapena frenare il suo bisogno di muoversi. Non appena rincasato, pensa: "Ma che noioso che era!" – e accende la televisione.



Esempio 3:

Stefano, di dodici anni, non frequenta più la dottrina domenicale, bensì visita il servizio divino. Una domenica mattina dice ai suoi genitori: "Ma oggi devo andare al servizio divino? - Non ne ho proprio voglia e mi voglio riprendere dallo stress scolastico delle ultime settimane. E in più, capisco a malapena la metà di quel che vien detto." I genitori si sentono molto toccati, poi, in tutta tranquillità, cercano di trasmettere al figlio il fatto che anche loro sono spesso assaliti dallo stress durante la settimana, ma che è proprio per quel motivo che necessitano del servizio divino, per ritrovare calma, serenità e raccoglimento. Infatti, nel servizio divino Dio trasmette con la parola delle indicazioni e rafforza la fede, offrendo la sua benedizione e concedendo nell'assoluzione il perdono dei peccati e delle colpe. Il servizio divino rappresenta per loro un elemento della vita di fede a cui non si può rinunciare.

Stefano vi riflette per un attimo e poi decide ugualmente di rimanere a casa.



Nell'ambito di un forum per i genitori si possono scambiare le esperienze e delle proposte di soluzione agli esempi sopraccitati.

Destare gioia per il servizio divino

I bambini e gli adulti possono percepire la vicinanza di Dio al servizio divino. Ognuno sente il bisogno di vivere la fede facendo delle esperienze in merito. La celebrazione in comune del servizio divino assume in tale contesto un ruolo di spicco.

Nel contempo, il servizio divino costituisce una sfera importante per l'apprendimento di natura sociale: vivere la calma e la serenità, ascoltare, avere rispetto degli altri e fare delle amicizie. Spetta alla responsabilità di noi tutti quella di prendere sul serio i bambini nelle loro singole fasi di sviluppo collegate all'età e di accompagnarli di conseguenza sul cammino della fede. Le seguenti indicazioni servano a tal proposito.



In quale modo la Chiesa può contribuire?

Nella saletta dei bambini, essi non devono stare seduti in modo tale che non si debba sentire volare nemmeno una mosca. In alcune chiese, gli adulti hanno il contatto visivo con l'altare.

Durante la predottrina e la dottrina domenicale, si promuove la fede in base all'età e si cura la comunione. I bambini vivono il punto culminante del servizio divino nella comunità. Gli insegnanti ricevono, oltre che un mezzo didattico specifico, una consulenza specialistica.

Il sacerdote dell'insegnamento svolge una volta al mese la dottrina domenicale con Santa Cena. Con ciò si rafforza la relazione con il sacerdote e si vive il servizio divino in una forma confacente all'età dei bambini.

Un'esperienza particolare è costituita dai servizi divini per bambini a livello regionale.

Anche durante il servizio divino "normale" ci si rivolge personalmente ai bambini con delle allocuzioni dirette.

Si sostiene l'iniziativa secondo cui i bambini possano collaborare a edificare il servizio divino.

Tutti i fratelli e sorelle possono contribuire affinché i bambini si sentano i benvenuti in tale cerchia.

I genitori s'incontrano per scambiare le proprie esperienze.



Punto della situazione

Cara mamma, caro papà

In questo appello includiamo tutti coloro che si occupano di bambini: genitori di famiglie grandi, papà o mamme che allevano da soli i figli, nonché nonni che curano i propri nipoti. Siamo consapevoli del fatto che ogni situazione familiare comporta una propria sfida, anche nell'ambito dell'educazione religiosa.

? **Ti è già successo qualche volta** di ritornare a casa dal servizio divino logorata/o e frustrata/o perché il tuo bimbo, durante la funzione, era irrequieto e quindi non sei riuscita/o a concentrarti sulla predica?

di provare rabbia, durante il servizio divino, nei confronti del tuo bambino?

! di ricevere le lamentele del tuo bambino, perché si annoiava durante il servizio divino? che il tuo bambino si è rifiutato di venire al servizio divino e non sapevi che cosa avresti dovuto dire o fare?

- di convincere ugualmente il tuo bambino a frequentare il servizio divino nonostante la sua resistenza e poi di ritrovarti seduta/o sul banco con un cuore preoccupato?

Prendiamo sul serio questi problemi. Essi nascono perché s'intrecciano dei bisogni differenziati.

Bisogni differenziati

Tutti noi perseguiamo lo stesso obiettivo, tuttavia...



Bisogni degli adulti

Senso di appartenenza/Comunione

Rafforzamento della fede/Guida

Raccoglimento/Edificazione

Aumento delle conoscenze/
Perfezionamento

Amore/Stima/Consenso

Bisogni dei bambini

Senso di appartenenza/Comunione

Contatto/Condivisione di esperienze

Movimento/Comunicazione

Stimolo/
Gioco

Amore/Sicurezza affettiva

Bisogni della Chiesa

Cura della comunione

Insegnamento/Sviluppo

Silenzio/Concentrazione

Crescita/
Compimento

Sostegno

Oltre a molti fattori in comune, vi sono però anche delle differenze importanti: i bambini dimostrano altri bisogni rispetto agli adulti. I motivi sono da ricercare per la gran parte nel loro sviluppo.

Quali misure rimangono da adottare?

Obiettivi

- Sin da piccoli i bambini occupano il loro posto nella comunità.
- Si sentono a proprio agio e accettati.
- I genitori li introducono gioiosamente frequentando il servizio divino.
- I ministri, gli insegnanti e la comunità fungono da sostenitori.

Come possono i genitori, i ministri, gli insegnanti e i fratelli e le sorelle mirare al raggiungimento di questi obiettivi?

Fattori importanti per i genitori con bambini piccoli:

- Atteggiamento tollerante, pieno di amore nei confronti dei genitori e dei loro fanciulli.
- Sostegno nella cura dei bambini durante il servizio divino (da papà, fratelli e sorelle, giovani, ecc.).
- Sostegno ai genitori affinché possano partecipare attivamente alla vita di comunità: servizio divino serale, coro, orchestra, ...

Fattori importanti per i bambini in età della predottrina e dottrina domenicale:

- Dottrina domenicale in qualità di cura delle anime specifica per i bambini di questa età.
- Preavvisare quando l'insegnamento non ha luogo.
- Preparare e approfondire con cura i servizi divini.
- Coinvolgere spesso i bambini, nel limite del possibile, nella vita di comunità in modo attivo.

Fattori importanti per i bambini a partire dall'età dell'istruzione religiosa:

- Invogliare tempestivamente i bambini che si preparano al passaggio dalla dottrina domenicale alla frequenza regolare dei servizi divini.
- Dare il benvenuto ai bambini al servizio divino e ogni tanto rivolgersi direttamente a loro.
- Preparare e approfondire il servizio divino.
- Coinvolgere spesso i bambini, nel limite del possibile, nella vita di comunità in modo attivo.

**Dio vede il modo in cui ci preoccupiamo.
Egli provvederà a noi!**

Preavviso: La prossima lettera per i genitori seguirà nell'anno 2009.

"Riproduzione modificata per gentile concessione della Chiesa regionale della Germania meridionale, (Stoccarda)"